

L'amarezza del Siulp: «Troppo odio nei nostri confronti»

Aperto un conto corrente bancario per una raccolta fondi a favore della famiglia Raciti

TORINO - Dopo quanto accaduto a Catania, il Siulp non ha più dubbi: il vero problema, in questo momento, è l'odio profondo che il tifo organizzato delle curve nutre nei confronti degli appartenenti alle forze dell'ordine: «Noi poliziotti - spiega Salvatore Neglia, della segreteria provinciale - continuiamo a sentirci tutti quanti in prima fila, ma capiamo di non avere più autorevolezza. Per prima cosa, ritengo sarebbe giusto ripristinare il reato di oltraggio a pubblico ufficiale, che dovrebbe tornare a essere un reato perseguibile d'ufficio. Se si offende o aggredisce un singolo poliziotto, si offende o aggredisce lo Stato italiano. A Catania - conclude Neglia - non è morto solo lo sfortunato collega, è morta anche una parte dello Stato».

Profondamente amareggiato è anche il segretario provinciale Eugenio Bravo, che sottolinea innanzitutto di essere scandalizzato dalle dichiarazioni rese dal presidente della Lega Calcio Antonio Matarrese, il quale aveva affer-

mato che «i morti del sistema calcistico fanno parte di questo grandissimo movimento che le forze dell'ordine non riescono a controllare». «Questo è il classico modo per scaricare le responsabilità sulle forze dell'ordine - replica Bravo - , ma io non ci sto, non condivido tutto questo. Responsabili sono anche le società calcistiche. Di fronte a fatti del genere - conclude Bravo - verrebbe quasi voglia di astenersi, attraverso escamotage legali, dalle manifestazioni pubbliche pericolose. Ma il nostro profondo senso del dovere, naturalmente, ce lo impedisce».

Nel frattempo il Siulp provinciale di Torino ha aperto un conto corrente bancario finalizzato alla raccolta di fondi da destinare alla famiglia dell'ispettore ucciso. Gli estremi del conto corrente sono i seguenti: Agenzia 1 Bnl, C/C numero 18600, Cab 01001, Abi 01005, intestato a Siulp Provinciale Torino, Pro Raciti Filippo.